



## «In Olanda si rispettano tutti i protocolli» Sì, ma di eutanasia non abbiamo bisogno

botta  
e risposta

Un lettore esperto prova a difendere le procedure adottate. Il punto è che il Paese si è incamminato su una china pericolosa, con norme sempre più lasche

**G**entile direttore, ho letto con attenzione su "Avvenire" il recente articolo di Maria Cristina Giongo sull'eutanasia in Olanda. Purtroppo devo osservare che non rappresenta la situazione reale. Già il titolo («Eutanasia in Olanda? Su ciechi e depressi») farebbe intuire che ogni cieco e persona depressa potrebbe chiedere l'eutanasia, il che non è vero: basta leggere i requisiti di accuratezza prescritti dalla legge del 2002. Leggendo il rapporto della Commissione sulla corretta applicazione dell'eutanasia non risulta che la situazione sia fuori controllo. A pagina 4 è scritto che dalle segnalazioni ricevute nel 2016 risulta che i medici trattano con la necessaria accuratezza una richiesta di eutanasia. L'incremento dai casi per pazienti dementi e psichiatrici non è dovuto a un'interpretazione troppo liberale della legge, ma è il risultato di una crescente

conoscenza di medici e psichiatri sull'insopportabilità delle sofferenze non specificamente legate a malattie somatiche. Nessun medico olandese applica l'eutanasia in assenza della dichiarazione di volontà del paziente, ed è soltanto quando era capace di intendere e volere. È sbagliato sostenere che nel 2016 dieci casi (0,16% del totale delle segnalazioni: 6091) sono stati denunciati all'autorità giudiziaria. La Commissione ha giudicato tali casi come non accurati, e soltanto in uno ha informato l'autorità giudiziaria. Per le persone che soffrono di stanchezza di vivere il Parlamento non ha respinto nessuna proposta di legge per il semplice fatto che nessuna proposta è stata presentata. Il Governo ha ribadito invece che ritiene necessario studiare il fenomeno, ponendo l'accento sull'importanza di creare condizioni di vita che evitino il più possibile agli anziani di soffrire di solitudine, spesso a causa della suddetta stanchezza. Forse Giongo non conosce il processo che prepara all'eutanasia. Forse non sa che è richiesto

il consulto di un secondo medico, specialista nell'analizzare le richieste di eutanasia, e che egli dialoga con il paziente sul desiderio di morire, proprio per evitare comportamenti scorretti. È pura fantasia che esistano proposte di inasprire le pene per i medici che infrangono la legge. Ho letto tutti i casi indicati nel rapporto della Commissione e non ne ho trovato uno "sospetto". Non è corretto scrivere che negli anni 2011 e 2012 non sono stati segnalati casi di eutanasia per accumulo di malattie che rendono insopportabili le sofferenze (e non perché senza gravi patologie, come indicato nell'articolo). Semplicemente negli anni 2011 e 2012 i casi di anziani con affezioni multiple di vecchiaia non sono stati indicati separatamente ma inclusi nei casi "Altri somatici". Potrei continuare ma mi fermo qui. Non pretendo che "Avvenire" si pronunciasse a favore dell'eutanasia ma, come lettore, chiedo che chi scrive si prepari a dovere per evitare simili errori.

Johannes Agterberg  
San Fermo della Battaglia (Como)

**G**entile signor Agterberg, la ringrazio per questa lettera, pervenutami attraverso il direttore, perché mi offre la possibilità di chiarire alcuni punti fondamentali. A cominciare da questo: sono italiana ma svolgo la mia professione di giornalista nei Paesi Bassi da 34 anni (abito ad Eindhoven), ho vissuto più in Olanda che nel mio Paese d'origine. Sull'eutanasia ho scritto negli anni tanti articoli, e ormai si può dire che conosca a memoria la legge olandese. Preciso che leggo i testi in lingua originale e se ho dubbi di comprensione chiedo a mio marito (olandese). Osservo poi che, com'è accaduto anche per la legge sulla droga, anche sull'eutanasia è stata approvata la norma, ma poi ci si è girati dall'altra parte, tollerando (quasi) di tutto. Lei conoscerà bene, a riguardo il verbo olandese "gedogen", usato proprio per spiegare questo concetto: tollerare. Solo quando la situazione sfugge di mano si arriva a un serio intervento degli organi competenti. Prima di scrivere l'articolo di cui lei parla mi sono documentata leggendo vari testi: non solo il Rapporto della Commissione di controllo sull'applicazione della legge, ma anche documenti del Ministero della Salute, di partiti politici e le

statistiche in materia. La fonte dei miei dati è il sito ufficiale di statistiche sull'eutanasia registrate nel corso degli anni a partire dal 2010. C'è una tabella che specifica ogni cosa, dalla quale si evince che nel 2011 e 2012 nessun caso di eutanasia era relativo a pazienti con affezioni legate all'invecchiamento. Nel 2015 invece i casi sono stati 183 (il 3,3%) su 5.516 morti per eutanasia. Confermo inoltre quello che ho scritto, ovvero che il partito di centrosinistra D66 aveva già discusso in Parlamento, un anno fa, la proposta di legge sull'eutanasia da estendere agli anziani con più di 75 anni che desiderano "uscire dalla vita" quando la considerano finita (in olandese "voltooid"), pur senza patologie invalidanti o allo stadio terminale. Nelle 59 pagine del Rapporto ci sono domande - le stesse che si pone la maggioranza degli olandesi - nelle quali ho avvertito preoccupazione: riguardano proprio l'aumento dei casi di eutanasia (le statistiche che ho riportato sono tratte da documenti ufficiali). Quanto ai 10 casi giudicati dalla Commissione «non accurati», nei quali cioè l'eutanasia non è stata applicata in modo scrupoloso e secondo la legge, si specifica chiaramente che uno di essi ha portato a un rinvio a giudizio. In 3 di questi casi (pagina 17 del rapporto) non era stato chiesto il secondo parere di un medico indipendente, in uno non era stato considerato il giudizio negativo del neurologo e

dello psichiatra di un paziente affetto di Alzheimer, e l'eutanasia era stata ugualmente praticata. Non vado oltre perché sarebbe troppo lungo, ma se ha letto il Rapporto conosce anche lei questi casi, che superano ogni limite umano e legale. Stiamo parlando infatti di vite umane e di morti procurate. Vorrei aggiungere infine che ho letto le proposte avanzate dai partiti durante la campagna elettorale per le elezioni politiche dello scorso marzo, e i Cristiani Uniti hanno più volte domandato pene severe e maggiore controllo. Nella richiesta di ottenere la morte, al punto C, chi la firma dichiara «di volere l'eutanasia in casi di handicap, come la quasi totale cecità e/o sordità, nel momento in cui tante attività che per me hanno un senso per vivere, come leggere, scrivere, guardare la televisione, ascoltare musica, fare lavori a mano, eccetera, mi siano diventate quasi impossibili». E qui mi fermo. Capisco benissimo che un olandese possa non condividere giudizi che patisce come stereotipi. Considero il popolo olandese civile e rispettoso delle regole, ma ribadisco che quel mio articolo era ben documentato. Studiando la situazione credo fermamente che per l'Italia una legge come quella olandese sarebbe un disastro. Si parla di "dolce morte", ma mi sono sempre più convinta che è vero il contrario. Di eutanasia non c'è davvero bisogno.

Maria Cristina Giongo

lettere@avvenire.it Fax 02 6780522  
Avvenire, Piazza Carbonari 3, 20125 Milano

### a voi la parola

#### «UN GRAZIE SINCERO AL CARDINAL BAGNASCO»

Caro direttore, vogliamo esprimere un sincero grazie al cardinale Bagnasco per il lavoro svolto in questi anni per la Chiesa italiana. Ha saputo indicare alla Chiesa e all'Italia le difficoltà degli ultimi, le emergenze determinate dalla povertà che ha colpito il Paese, la necessità di una accoglienza solidale, l'importanza della difesa della famiglia e della vita. Un impegno assolto con carità, secondo la verità del progetto di Dio sull'uomo.

Luca e Paolo Tanduo

#### SCELTE IMPEGNATIVE PER IL G7 DI TAORMINA

Gentile direttore, la prossima seduta del G7 a Taormina rilancerà i nuovi equilibri internazionali imposti con il potere finanziario dall'amministrazione Trump: rafforzare il potere militare degli Stati Uniti e mantenere una parte consistente del mondo in condizioni di sottosviluppo. Come cittadino e lavoratore, preoccupato per il futuro delle nuove generazioni chiedo che l'Italia e l'Europa facciano sentire la loro voce per un miglioramento della giustizia a livello mondiale, per un taglio drastico delle spese militari, per una efficace lotta alla desertificazione e al cambiamento climatico, per la fine di ogni forma di armamento nucleare, rilanciando in queste direzioni il ruolo politico delle Nazioni Unite. Occorre che che ripartano, all'interno delle nazioni e a livello mondiale, politiche di sviluppo che favoriscano le classi più povere, attraverso lo sviluppo della medicina gratuita per tutti, della diffusione dell'istruzione, dell'affermazione dei diritti universali.

Lorenzo Picunio

#### SCIAGURATE CONTRADDIZIONI DEL COMMERCIO DI ARMI

Caro direttore l'Isis per poter continuare la sua guerra ha bisogno continuo di armamenti. Qualora i governi decidessero di imporre un embargo severo e controllato sul commercio delle armi verso l'Isis, il califfato potrebbe scomparire. Ma pecunia non olet e nessun governo (in particolare quello americano) trova il coraggio di imporre ai venditori di morte la fine del loro sconco commercio. La bomba

che ha fatto scempio di ragazzine a Manchester con ogni probabilità era stata preparata con materiali prodotti in Occidente. Come pure sono di provenienza occidentale i carri armati e le materie prime per gli agenti chimici che l'Isis sta cercando di produrre per una guerra chimico-biologica. Gli europei e gli americani uccisi in Siria e nel califfato sono stati uccisi con armi europee e americane. Ma ai mercanti di morte l'affare è ben più importante della vita di qualche soldato, mandato a morire, ucciso da armi prodotte dai propri connazionali (business is business). Trump in Arabia ha firmato affari per vendite di armamenti per un valore di 100 miliardi di dollari ed è ben noto che l'Arabia Saudita (alleata fedele degli Usa) fornisce armi e soldi all'Isis. Quindi armi vendute da produttori americani saranno usate per uccidere anche soldati Usa. E anche l'Onu sta a guardare. Ancora una volta solo papa Francesco eleva la sua voce di condanna di questa vergogna, ma si tratta di *vox clamantis in deserto*.

Carlo Maria Passarotti  
Gallarate (Va)

### SEGUE DALLA PRIMA

#### CAPIRE DAVVERO

**A** Londra come a Orlando (Florida), a Berlino come a Dacca, la capitale del Bangladesh dove nel luglio dell'anno scorso altri giovani votati al culto della morte assassinarono venti persone, tra le quali anche nove italiani.

L'altra idea da recuperare davanti al massacro della Manchester Arena è che dobbiamo assolutamente fermare questa continua strage di giovanissimi e bambini. L'Europa resterà a lungo sotto lo choc di quanto è accaduto al concerto, ma molti non si renderanno conto che drammi come questo sono realtà quasi quotidiane per tanti popoli nemmeno tanto lontani da noi. In Siria, racconta l'Unicef, l'anno scorso sono stati uccisi almeno 652 bambini e altri 850 sono stati impiegati nei combattimenti. In Afghanistan, secondo le Nazioni Unite, ogni settimana 53 bambini vengono uccisi o feriti. In Iraq, nel 2016, su oltre 16.300 vittime civili, oltre 800 (più del 12%) erano bambini, come testimonia Iraq Body Count. È la strage degli innocenti su scala industriale, in una quasi generale mancanza di reazioni emotive che sa di assuefazione. Il dolore di Manchester, che ci tocca così nel vivo e ci angoscia, qui e ora, per il futuro di figli e nipoti, può darci però anche lo slancio per un rinnovato impegno che sarà morale e politico insieme. Non va da nessuna parte un mondo che non riesce a correggersi e non sa proteggere i più piccoli. Qualunque progresso faccia, qualunque ricchezza ottenga.

Fulvio Scaglione  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Raccontare l'Assemblea della Cei come se fosse un piccolo conclave



WikiChiesa  
di Guido Mocellin

**N**ell'attesa che papa Francesco traduca in un nome solo quelli dei tre confratelli scelti dall'Assemblea della Cei per l'incarico di presidente, guardo nello specchio della Rete la piccola comunità degli osservatori di cose ecclesiali di cui anch'io faccio parte, e mi diverto a registrarne i sussulti. L'idea che la responsabilità possa toccare per la prima volta a un pastore del Sud accende la fantasia di alcuni e scatenava anche un po' di tifo. Sperando che

il paragone non risulti irriverente, mi viene in mente quando ero piccolo e i miei nonni padani mi spiegavano che Massimo Ranieri avrebbe scalzato dal trono di Canzonissima Gianni Morandi perché al Meridione si vendevano più biglietti della Lotteria Italia. Altri si dedicano addirittura alle scommesse (senza azzardo, grazie a Dio), e come sempre si fa quando si scommette vengono sovrapposti elementi razionali (il Papa sceglierà Tizio, perché...) ad altri decisamente emotivi (vorrei che il Papa scegliesse Caio, perché...), specie nei commenti. Io stesso, che durante l'incontro tra i vescovi e il Papa sono a Tv2000, ospite del "Diario di papa Francesco", mi infilo nel totopresidente, e suggerisco che la

battuta di Francesco, a proposito della «pazienza» necessaria a lavorare con lui, condizioni i vescovi-elettori: escluderanno dalla tema gli irrequieti. Fino a lunedì sera, l'esercizio preferito era stato quello di indovinare qualche nome, calibrando attentamente la collocazione: nel titolo i probabili, nell'occhiello i possibili, nel corpo del testo qualche outsider: non si sa mai, come ha insegnato l'ultima elezione pontificia. In effetti il clima, in questa fetta d'opinione pubblica, riproduce, su scala ridotta, quei momenti: non a caso a qualcuno scappa l'aggettivo "papabile" mentre snocciola i suoi candidati, e a qualcun altro il sostantivo "conclave" in riferimento alle votazioni di ieri mattina. Nei precedenti avvicendamenti alla guida della Cei, mancando la componente elettiva, non era mai successo. Mi pare una novità positiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adulti assenti, adolescenti infelici, sbandati e persi

## TORNIAMO A INSEGNARE QUANTO VALE UNA VITA



L'ospite

di Vanna Iori\*

**C**aro direttore conoscenti, non legati da un'amicizia vera, e accomunati da un'esperienza infelice: l'abbandono della scuola in anticipo. Dietro l'omicidio di Matteo Barbalinardo, il ragazzo di 17 anni ucciso a coltellate a Matera da un suo coetaneo, si cela il disagio di una generazione, quella degli adolescenti, che oggi vive una fase di nuova e preoccupante escalation. La scala valoriale si è capovolta e la lite da cui è scaturita l'aggressione da parte del ragazzo omicida, secondo quanto ricostruito finora dagli inquirenti, è da ricondurre a pochi euro: un litigio per della droga finito male. L'interrogativo è più che immediato: quanto vale una vita oggi nell'era del cyber dilagante, delle nuove droghe che creano dipendenza, alienazione e morte, ma anche dello spaesamento che vivono le agenzie educative tradizionali, dalla scuola alla famiglia, nell'affrontare le sfide dell'oggi? Pochi euro. La risposta, sommessa, arriva da questa vicenda, che purtroppo non è l'unica a puntellare oggi il disagio adolescenziale e l'assenza di coesione sociale. Sul fenomeno del "Blue Whale challenge", il gioco di ruolo che coinvolge i ragazzi in 50 prove di "coraggio" in 50 giorni, l'ultima delle quali è togliersi la vita, indaga la polizia italiana e c'è più di un indizio che confermerebbe la veridicità di un dramma nel dramma. Un altro indizio di un malessere dilagante. La storia di Matteo è una storia di solitudine e, allo stesso tempo, di incapacità di accorgersi che un suo coetaneo potesse pensare che la sua vita potesse valere qualche euro. Dove sono le famiglie di questi

ragazzi? Perché gli adulti sono assenti, distratti, smarriti, incapaci di interpretare il turbamento dei propri figli? Non sono questi accusatori perché a questa storia non bisogna guardare con gli occhi macchiati di rabbia e alla ricerca del capro espiatorio. Questa storia racconta il dramma di una generazione, quella degli adolescenti, ma anche e forse soprattutto il fallimento della generazione di quei padri e di quelle madri che oggi non trovano il modo per parlare con i propri figli, per confrontarsi, per educarli, per trasmettere regole e valori. Ma per fare questo occorre avere tempo e volontà di affrontare conflitti, discussioni, confronti difficili e scomodi. Lasciar perdere non significa educare. Spesso si apre la porta allo sbandamento di chi non sa quale direzione imboccare. E i genitori la direzione devono indicarla.

L'adolescenza è per definizione l'età della ribellione, ma la società post moderna nella quale viviamo ha amplificato i pericoli che i giovani d'oggi vivono. Soli e solitari. Persi ore e ore dentro uno smartphone. Sempre connessi eppure in preda a emozioni eccessive, distorte. L'età adolescenziale di oggi non è quella di vent'anni fa. Non è nemmeno più quella di dieci anni fa. Ecco perché ritornare a parlare di coesione sociale, oggi, è un imperativo che coinvolge tutti: scuola, famiglia, mondo dello sport, Chiesa, e più in generale tutte le agenzie educative. Perché di fronte a questa escalation di violenza e di solitudine occorre agire. Anche per onorare la memoria di Matteo e nessuno debba più perdere la propria vita per pochi soldi.

\*Pedagogista, deputata e responsabile nazionale per l'infanzia e l'adolescenza del Pd

### LA VIGNETTA



INDICAZIONI

## Quel bisogno di aiuto radicato nel cuore

**O**ggi la Chiesa volge lo sguardo verso Maria, chiamandola con il titolo di "Ausiliatrice", un nome che offre una vera lezione di umanità. Il bisogno di aiuto, infatti, è una dimensione che caratterizza l'intera esistenza umana, è radicata nella nostra natura ed è continuamente espressa nella nostra cultura. In questo senso Maria rappresenta quel "ponte" che crea comunione, e quindi condivisione, non solo tra Dio e gli uomini, ma tra gli stessi esseri umani. Non a caso don Giovanni Bosco di fatto affidò tutte le sue opere all'Ausiliatrice. Il titolo - entrato anche nelle litanie lauretane - nacque dopo la vittoria di Lepanto nel 1571 contro i turchi e la festa fu fissata nel 1815. Ma in realtà esso è l'espressione di una consapevolezza antica: Maria è madre e per questo è sempre pronta a dare il proprio aiuto a chi è in difficoltà. **Altri santi.** Donaziano e Rogaziano, martiri (III sec.); beato Filippo da Piacenza, religioso (XIII sec.). **Lecture.** At 17,15.22-18,1; Sal 148; Gv 16,12-15. **Ambrosiano.** At 20,17-38; Sal 26; Gv 14,7-14.

il santo  
del giorno  
di Matteo Liut



Maria  
Ausiliatrice